

Contestazione contro Amadori dei dipendenti a Monteriggioni

Mercato del tacchino in regresso: 200 dipendenti a scartamento ridotto temono per il proprio futuro e un'eventuale chiusura dello stabilimento

CESENA

Il mercato della carne di tacchino è in flessione e questo sta comportando incertezza e proteste in casa Amadori e nel dettaglio per lo stabilimento Avicoop di Monteriggioni, in provincia di Siena, che in queste ore ha portato in piazza i 200 lavoratori dell'impianto da trent'anni al lavoro sulla carne di tacchino.

«Dall'inizio dell'anno - spiega Mirko Borselli, segretario generale della Flai Cgil Toscana - l'azienda ha dimezzato le giornate di produzione e ad oggi, nonostante due incontri con il management, non abbiamo ricevuto nessuna garanzia sui piani dell'azienda per i prossimi mesi».

Il timore dei lavoratori è duplice. Da un lato, lavorando per molte meno giornate di quelli che erano sempre stati i regimi standard, portano a casa buste paga che sono assolutamente insufficienti per la sopravvivenza familiare. Dall'altro temono che

Amadori possa chiudere completamente lo stabilimento lasciando tutti del tutto a casa.

In una nota, il gruppo Amadori motiva la riduzione dei turni: «In merito al sito produttivo Avicoop di Monteriggioni (Si), specializzato nella lavorazione delle carni di tacchino, l'azienda precisa di aver comunicato nelle scorse settimane alle rappresentanze sindacali locali la riduzione dei turni di lavoro in stabilimento. Tale decisione deriva da un andamento economico negativo, a causa in particolare della significativa contrazione della domanda di carne di tacchino da parte dei consumatori italiani: un mercato che ha registrato, nel complesso, una diminuzione dei consumi su scala nazionale che segue da anni un trend in costante decrescita, pari al -25% dal 2001 a fine 2023 (fonte Unaitalia)».

La vicenda in Toscana è finita anche in consiglio comunale con il gruppo Pd che ha chiesto chiarimenti al sindaco per cercare di capire quale possa essere il futu-



La manifestazione fuori dallo stabilimento senese

ro dello stabilimento. Ma il caso in queste ore è approdato anche in parlamento: «Un gruppo leader del comparto alimentare con 9.000 addetti e ricavi per miliardi di euro ha il dovere di dare risposte chiare ed immediate ai propri lavoratori ed alle associa-

zioni sindacali» ha detto il deputato Pd in commissione Lavoro della Camera e segretario dem della Toscana Emiliano Fossi, depositando sul tema una interrogazione sottoscritta anche dai colleghi Pd Marco Sarracino e Marco Simiani.